Anno II — Venerdì 15 novembre 1867 — Num. 273

1089

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

In questo numero, terza pagina, è stampato il quarto Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 15 Novembre

I nostri vecchi dubbi sulla probabilità che la Conferenza si raduni, divengono sempre più generali. I giornali di Firenze ripetono press' a poco le parole dell' *Opinione*, jeri riferite. In Francia soltanto la *France* e l' *Etendard* vivono di speranze: gli altri giornali dubitano essi pure; e la stessa *Patrie*, in un articolo firmato dal Dreolle, e che perciò si sospetta redatto nel gabinetto del ministro Rouher, dichiara di non poter dire con precisione se la conferenza si riunirà o nò. La *Indép. Belge* ripete che il Papa non accetterà l'invito di partecipare alla conferenza, se non gli viene garantita in precedenza la integrità de' suoi Stati. Su queste basi ogni accomodamento è impossibile, ed ogni discussione sarebbe quindi vana.

La *Patrie* assicura, in un articolo riassunto dal telegrafo, che la nota della Francia, contenente l'invito alla Conferenza, non formula alcuna proposta di soluzione, ma accenna soltanto alla necessità di prevenire il rinnovarsi di disordini pericolosi per la pace, e derivanti dall'attuale condizione dell'Italia. Siam ben lontani dunque da ciò che diceva giorni sono la *Indép. Belge*, secondo la quale scopo della conferenza era di tutelare il Santo Padre. D'altra parte la *Corrisp. Provin.* di Berlino dice che prima di ogni cosa bisogna ottenere un accordo preventivo delle potenze interessate sulle basi dell'accomodamento da proporre. Tutte coteste difficoltà accrescono i dubbi sull'esito della proposta francese; sicchè è probabile che da ultimo resti di nuovo confidato per tacito assenso dell' Europa, alla Francia ed all' Italia l'incarico di risolvere la quistione romana.

Un' altra quistione che da assai maggior tempo occupa l' attenzione, e che costò assai più sangue e tesori di quella, è la quistione d'Oriente; sulla quale si torna a parlare ora che gli affari di Roma sonosi un po' quetati. La nota delle quattro potenze (Russia, Francia, Prussia, Italia) colla quale esse rifiutavano ogni responsabilità nelle conseguenze che potessero derivare dalle cose di Candia in seguito alla resistenza della Turchia alle loro proposte, è stato poco bene accolta dal Divano. Fuad pascià non rispose ancora ufficialmente: ma fece capire che di cessione dell'isola è inutile parlare, e che circa all'ajuto morale e materiale che le quattro potenze ricordano di aver prestato alla Turchia, egli ricordava loro l'ajuto ben più efficace prestato da esse agli insorti. Non c'è dunque nulla a sperare da questo lato. La Russia, perseverando nella sua politica che ha due scopi, quello di mantenere in tutti l'idea della precarietà della attuale condizione della Turchia, e quello di render ognor più chiaro agli occhi delle popolazioni cristiane il patrocinio di essa, fa ora una nuova proposta, presentando per mezzo del generale Ignatieff un progetto di modificazioni all'atto di riforma del 1856. È smentito poi che l'Austria abbia spedito a Costantinopoli una nota sugli affari di Candia.

LA VIA PIU' SICURA.

A vedere presentemente l' attitudine dei partiti noi dobbiamo temere che l'uno, quello che fu vinto, avendo attirato dei malanni sul paese, non cerchi la sua rivincita coll'attirargliene di maggiori, e che l'altro tenda a fare dei danni del paese una vittoria sua sopra l'avverso partito.

Il Governo non può considerare le cose secondo le vedute dei partiti; non può permettere che la sconfitta dell'un partito torni a danno del paese, nè trascurare gl'interessi di questo per trionfare di un partito.

La via più sicura per il Governo è d'ispirarsi ai sentimenti del paese, e di cavare dalle condizioni presenti il partito migliore che sia possibile.

Il paese non guarda ai partiti, nè alle ambizioni personali, non sa nè di diritta, nè di sinistra, non guarda se uno ha avuto torto, od ha avuto ragione; ma chiede al Governo che, usando della massima possibile prudenza, non arrischiando le sorti del paese, ed emendando gli errori altrui, assicuri l'ordine all'interno e la dignità e gl'interessi nazionali all'estero, renda palese a tutto il mondo la ferma volontà della Nazione di non rinunziare ai suoi diritti su Roma, di non accettare monche soluzioni della quistione romana, pure procacciando al papato spirituale indipendenza ed i modi di vivere, di raccogliersi sdegnosa e di rimanere una minaccia per gli altri, se non le si dà soddisfazione, tenga mano ferma a tutti i partiti estremi, che si muovono fuori dello Statuto e delle leggi e del programma nazionale, rafforzi l'esercito a costo di qualunque sacrifizio, per assicurare prima di tutto l'esistenza, ordini l'amministrazione, e dimandi ai funzionarii pubblici, che facciano il loro dovere, continui ad avere una politica franca e decisa, dicendo quello che l'Italia pretende, senza farsi paura di nessuno.

Questa sarebbe la politica del paese; e se il Governo la segue, avrà l'opinione pubblica con lui; e quando ha l'opinione pubblica può essere sicuro anche di una maggioranza nel Parlamento.

Parecchi dei membri dell'attuale Gabinetto passano per essere conservatori; e come tali non godono le simpatie di molti. Ma chi sa, che non tocchi ad essi la sorte del partito conservatore dell'Inghilterra?

Colà i radicali hanno predicato le riforme, i liberali hanno tentato di attuarle, i conservatori ebbero quasi sempre la ventura di metterle in atto. L'emancipazione dei cattolici, la riforma economica, e la riforma politica ultima furono operate da ministeri del partito loro.

Menabrea non sarà forse da meno di tanti altri uomini di Stato piemontesi, che arrivarono d'ordinario più tardi degli altri a sposare un programma avvanzato, ma che non indietreggiarono mai. Gli uomini di carattere fermo sono sempre così. Essi non vanno saltelloni, e procedono misuratamente, ma vanno sempre innanzi. Non è cattivo segno che il Gualterio dispiaccia alla consorteria politica del mezzodì, che trovò in lui un uomo fermo. Il certo si è, che egli non è tenero del potere Temporale, come nessuno di coloro che ebbero la disgrazia di essergli sudditi. Il Mari ognuno lo conosce per uno degli uomini più leali del Parlamento; e noi dobbiamo giudicare bene anche degli altri per il sacrifizio che hanno fatto di accettare il potere in momenti così difficili.

Nessuno potrà imputare al Gabinetto altro torto, se non quello di non avere fatto la guerra alla Francia. Ora chi è che di buona fede possa accusarlo di questo torto? Le frasi d'un programma possono dispiacere; ma chi può badare alle frasi improvvisate, se trova che la migliore politica per avere ragione è quella di cessare di aver torto? Non furono evitate le umiliazioni; ma di chi è la colpa? Chi oserebbe gettare ad altri la prima pietra? Se adunque, come speriamo, il Governo arriva a condurre in porto la barca, se ci emancipa dalla Convenzione di settembre provata impossibile, se sa condurre la Francia e l'Europa alla soluzione della quistione romana, chi gli darà torto di non accontentare, i partiti e di non essere simpatico a questo od a quello?

Che il Governo smetta tutte le piccole furberie, non tenti di ingannare il paese, gli parli franco, gli dica schietto quello che può e quello che vuole fare, si metta all'opera con tenacità di volere; ed il paese sarà con lui.

Dopo tanti disinganni, il paese gli accorderebbe forse molto più di quello ch'esso non vorrà domandare; ma esso non accetti un'offerta, della quale si pentirebbe di averla accettata, come il paese di averla fatta. Governi colla libertà un paese che si è fatto colla libertà e smentisca coloro che parlano di reazione, e soltanto faccia eseguire severamente le leggi contro tutti coloro che le infrangono. Ciò gli basterà e sarà meglio per lui; poichè gli uomini che non sanno governare colla libertà e colle leggi, lo saprebbero meno senza di esse. La verità, la franchezza, la libertà e la legge: ecco la via più sicura per il Governo e per il paese.

P. V.

SCHIZZI D' UN VIAGGIO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI

V.

(P.) Da Parigi a Udine per Susa si mettevano 48 ore prima dell' attivazione della strada ferrata, sistema Fellemberg, sul Moncenisio, ed appena 50 per Mulhouse, Basilea, Zurigo, Sciaffusa, Monaco, Innsprück attraversando la via del Brennero recentemente aperta. Valeva la pena di prendere nel ritorno questa via tanto interessante, ed io aveva espresso il desiderio che anche i nostri artieri ritornassero per di là, e visitassero qualche città secondaria della Francia e qualche paese manifatturiero della Svizzera, perchè Parigi non è la Francia, come il governo francese protettore del Sillabo e del Santo Uffizio non è la nazione francese dell'ottantanove, e i nostri artieri avrebbero se non altro veduto coi propri occhi e raccontato a casa loro, i costumi patriarcali delle città manifatturiere. Sono città ricche, l' operaio vi guadagna da un franco e cinquanta centesimi a 10 franchi, e pur si rimarca tosto la mancanza di quelle abitudini che a noi rubano tanto tempo, e che ci fruttarono presso gli stranieri la riputazione di popolo amante del dolce far niente.

Città popolate di 60 mila anime, come Reims e Mulhouse, e nessuno per istrada fuori che nell' ora del pranzo ed alla sera; teatro una volta per settimana nell' inverno, non caffè montati con eleganza ad uso di Parigi o ad uso nostro, pochi caffè modesti, poche birrerie, poche bettole frequentate a certe ore del giorno, deserte nelle altre. Qual differenza qui, dove sembra che la nuova vita politica e lo spirito industriale, si spieghi soltanto in caffè, in bettole, in teatri, in balli, e in burattini? E poi si piange la miseria! Quando la gente seria, la gente che deve vedere in che deve consistere la rigenerazione del paese, non si coalizza, fors' anche per disperdere a colpi di bastone, come fecero testè i Ginevrini del Congresso della pace, questi avvanzi della corruzione austriaca, questi focolari di ozio e dissipamento, tutti gli sforzi di avviare il paese sulla via dell' industria e del lavoro saranno inutili.

Io mi diressi a Reims per vedere una caneva di Champagne, e attraversare poi il territorio delle famose vigne dirigendomi ad Epernays. Io conosceva Reims per una delle più antiche città della Francia, dove i Borboni andavano a farsi incoronare, per la sua Cattedrale, pel S. Remigio, per le sue caneve di vino di Champagne, ma, confesso la mia ignoranza, non credeva che Reims fosse una città di 30 mila operai, città che possiede fabbriche di drappi, di casimir, di flanelle, di merinos, di bonetteria. Il nuovo sul vecchio, l' industria che si piantò in un paese classico per avvanzi romani, per tradizioni storiche di ogni genere. Ho detto fra me: ecco il caso nostro, ecco un esempio che ci incoraggia. Si può dunque piantare il nuovo sul vecchio, si può fare industria anche in paesi classici.

Una canova di Champagne è uno spettacolo interessante che vale la pena di perdere una mezza giornata di viaggio, non fosse altro che per acquistare una idea esatta della produzione di quel vino che rallegra le mense di tutta Europa e che fa ricco un paese. Altro è vino spumante, altro è *Champagne*. È falso che si possa fare vino di Champagne in ogni paese e con ogni uva. Perchè questo vino spumi naturalmente è necessario che sia prodotto in paesi settentrionali, e quindi la maturazione avvenga lentamente e l'uva si raccolga tardi. Per fare del buon *Champagne* è necessario aver vigne ben tenute e piantate dei migliori vitigni.

A Champagne le vigne sono tenute colla cura di un giardino; non un filo d'erba, non una foglia più del bisogno. Perchè tante cure, perchè valerebbe un ettaro di una buona vigna, come vale, 25 mila franchi, se il *Champagne* si potesse fare con qualunque uva? A Champagne si trovano i migliori vitigni della Borgogna, ma in Borgogna non si può fare il *Champagne*, cosa ripetutamente tentata, perchè l' uva non matura abbastanza lentamente e abbastanza tardi.

Dopo tutto, il solo vino francese che domanda speciali cognizioni, speciali artieri, speciali pratiche, il solo vino in cui l' arte enologica ha una gran parte è il *Champagne*.

La canova del sig. Irroy che io visitai, scavata nel masso ha tre piani sottoterra, e contiene 850 mila bottiglie, oltre a una quantità ragguardevole di botti. La temperatura è di 8 gradi. Vi sono continuamente impiegati 25 operai. Non si fa alcun mistero delle varie operazioni che vi si compiono. Il vino si vende sul sito da franchi 3.50 a 7.00. Il sig. Irroy coltiva estese vigne, compera uve e vini ma sempre nel circondario. Riservo pel bullettino dell' Associazione agraria una minuta descrizione del sistema di cultura e di fabbricazione del *Champagne*.

Reims nel suo assieme è una città che spira ricchezza. Incontrasi un elegante giardino inglese dalla parte della stazione. La città si scorge pella più parte fabbricata di nuovo. Essa è ricca di scuole e di istituzioni di beneficenza. Una machina idraulica innalza 180 pollici d'acqua, due millioni di litri in 14 ore, alimenta 80 fontane pubbliche. La città per questo non spese che un millione di franchi. Reims non ha nè cadute d' acqua, nè combustibile e ritira il carbon fossile da altri paesi di Francia e dal Belgio. Con tutto ciò vi sono molte fabbriche e 30 mila operai, i quali sull' ora del mezzogiorno si vedevano fare il loro pasto all' ombra degli alberi dei *boulevards* recentemente costruiti in varie parti della città ad uso di Parigi.

Reims è città ricca, la sua popolazione ascende da 45 mila abitanti a 60 mila; e con tutto ciò non si vede brulichio di gente a tutte le ore, nè caffè popolati durante il giorno come a Parigi e come da noi, perchè ciascuno attende ai fatti propri, e dove ognuno lavora non vi è tempo di oziare.

Schiarimenti sul fatto di Mentana.

Nel *Corriere dell'Emilia* leggiamo:

— Parlammo lungamente con un volontario che prese parte alla pugna di Mentana, non come semplice milite, ed essendo persona d'intelligenza, ci dette importantissimi dettagli.

Egli non sa spiegarsi come prevenuto il generale Garibaldi, che i pontifici si avanzavano, si fosse ostinato ad ordinare la marcia verso Tivoli.

La pugna fu disordinata, eroica ed interrotta, perchè ciascuno faceva come meglio sapeva od era ispirato dal proprio coraggio, mancando ogni comando.

Il primo scontro fu di sorpresa, e quando meno se l'aspettavano; quindi pensarono di guadagnare le alture.

Il combattimento più vivo fu ai pagliai di Mentana.

Egli osservava, che se i francesi fossero stati più esercitati nell'usare i fucili Chassepot, e l'artiglieria fosse stata meglio diretta, i danni dei volontari sarebbero stati assai maggiori; gran parte dei tiri erano alti.

Lodava molto la condotta degli ufficiali francesi, e ci assicurò che gli zuavi papalini e gli antiboiani si battevano con molta ostinazione e coraggio, e che sotto Mentana ne rimasero morti un bel numero.

Il decreto Reale con cui sono messe a disposizione del ministero dell'interno lire cinquanta mila da distribuirsi per mezzo dei prefetti in sussidio e in aiuto di quei cittadini del Regno che per aver preso parte agli ultimi avvenimenti giacciono feriti, malati e bisognosi di cure, o rimasero impotenti al lavoro, non che di quelle famiglie povere che per la stessa causa fossero rimaste orbate del loro naturale sostegno è preceduto da una relazione da cui togliamo il seguente brano:

«D'altra parte è forza convenire che se i moti succèssi furono francamente riprovati dal Governo di S. M. il quale tutto mise in opera perchè gli effetti della deplorabile impresa fossero evitati, pure non fu in potere del Governo stesso il raggiungere pienamente il suo intento, che era quello anche di sottrarre tanta generosa gioventù ai pericoli di una impresa, di cui facile era il prevedere l'esito disastroso. — Si trovano perciò in moltissime località dello Stato non pochi infelici, che storpii, malconci, o seriamente malati invocano la carità pubblica e non mancano vedove e orfani che perdettero l'unico loro sostegno. — Un tale stato di cose addolora profondamente tutto intero il paese senza distinzione di partiti, e il Governo non può nè deve essere indifferente alla iattura di tanti cittadini, qualunque ne sia stata la causa.»

IL RAPPORTO DEL GENERALE DE FAILLY.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il maresciallo ministro della guerra ha ricevuto dal generale de Failly, comandante il corpo di spedizione, a Roma, i dispacci telegrafici che seguono:

Roma, 9 novembre 1867.
(dieci ore di mattina)

L'insurrezione aveva Monterotondo per quartier generale. Garibaldi aveva organizzate le sue bande e presiedute in persona al loro concentramento. Era tempo di agire e di fare un colpo vigoroso. Io diressi sopra Monterotondo una colonna pontificia di 3000 uomini (5 battaglioni).

La colonna pontificia sollecitò l'onore dell'attacco principale; la colonna francese formando la riserva appoggiò l'attacco con un movimento girante sui due fianchi.

Le truppe alleate, partite il 3 novembre a ore 5, si trovarono ad un'ora in presenza degli avamposti nemici. Un combattimento serio fu dato sotto le mura di Mentana, villaggio assai forte e bene trincerato. Tutti feccero bravamente il loro dovere. Dopo un combattimento di 4 ore, avvicinandosi la notte, le truppe pontificie (colonna del centro) appoggiate dalle ali (truppe francesi) fecero un attacco sopra Mentana. La notte non permise di completare il successo; le due colonne convennero di rinnovare l'attacco l'indomani.

Il 4, allo spuntar del giorno, fu issata bandiera di parlamentario. La guarnigione di Mentana domandò di deporre le armi e di ritirarsi. Immediatamente le nostre truppe marciarono sopra Monterotondo che trovarono sgombro. Le posizioni scelte dal nemico erano fortissime. Le nostre perdite si limitano a 2 uomini uccisi e 123 feriti.

Da parte dei garibaldini 600 morti (???) sono rimasti sul campo di battaglia; i feriti sono in proporzione. I prigionieri ricondotti a Roma ammontano a 1600, e 700 furono ricondotti alla frontiera. Roma è completamente libera, la testa dell'insurrezione è schiacciata; lo scoraggiamento è fra i garibaldini; essi gridano al tradimento. Per l'opposto la gioia è in Roma; ogni inquietudine è scomparsa.

Il 6 novembre, la popolazione romana fece alle truppe un'accoglienza trionfale. V. E. riceverà un rapporto più particolareggiato. *La nostra presenza in Roma era urgente per salvarla*; io garantisco la sicurezza degli Stati pontificii contro le bande insorte. *I nostri fucili Chassepot hanno fatto prodigi.*

Roma 9 novembre.
(5 ore di sera)

Le nostre truppe hanno occupato Viterbo. Le bande rivoluzionarie l'avevano sgombrato. Le nostre truppe furono ricevute dalla popolazione con frenetiche acclamazioni. Tutte le case erano intieramente imbandierate.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero dell'Interno fu diramata ai signori prefetti del regno la seguente circolare:

Firenze 8 novembre 1867.

Risulta a questo Ministero, che da alcune rappresentanze comunali o provinciali furono negli scorsi giorni votati indirizzi o prese deliberazioni attinenti alla politica.

Poichè la legge del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A, nei puri limiti degli interessi comunali e provinciali tassativamente indica gli oggetti, sopra i quali le Giunte municipali e i Consigli comunali e provinciali possono deliberare, e l'articolo 227 in termini affatto espliciti dichiara che sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni, è stretto dovere del Governo d'impedire che si contravvenga a così importante disposizione legislativa.

Non può quindi esimersi il sottoscritto di ricordare ai signori prefetti il sovracitato articolo della legge sull'amministrazione comunale e provinciale raccomandando loro di procedere senza altro nella conformità prescritta dagli articoli 136 e 293, all'annullamento delle deliberazioni delle predette amministrazioni, aventi scopi politici, cercando al tempo stesso di persuadere le popolazioni che il rispetto e l'osservanza delle leggi sono il primo elemento di vita in uno Stato libero.

Il Ministro dell'Interno
GUALTERIO.

NOTIZIE MILITARI

L'*Esercito* reca le seguenti notizie:

Un regio decreto stabilisce che occorrendo ad ufficiali ed impiegati d'artiglieria di dovere per motivi di regio servizio eseguire trasferte periodiche e frequenti in località distanti dalla sede degli uffizii delle rispettive direzioni o comandi di artiglieria, sia loro accordato un soprassoldo giornaliero invece delle indennità di trasferta, limitatamente al tempo durante il quale dovranno effettuare le dette trasferte periodiche o frequenti.

— Un altro regio decreto autorizza il Ministro della guerra ad accordare un soprassoldo giornaliero a quella parte del personale della direzione del genio militare di Napoli che per motivi di servizio deve frequentemente recarsi in fabbricati militari, che, sebbene compresi nell'abitato sono per la eccezionale vastità di quella piazza a distanze considerevoli dal centro della medesima, e che perciò deve soggiacere a spese di trasferta nell'interno della città. Il quale soprassoldo venne fissato: a tre ufficiali inferiori e quattro impiegati contabili lire 1; a quattro assistenti locali lire 0.50.

— Corre voce che il Ministro della guerra abbia determinato di restituire agli ufficiali delle armi a cavallo la razione di foraggio in contanti che fu loro tolta dalla passata amministrazione.

— Le milizie che fanno parte delle truppe attive della media Italia ricevono tutte, secondo che ci si afferma, il soprassoldo di accantonamento.

ITALIA

Firenze. Abbiamo da certa fonte, dice il *Diritto*, essere stato chiamato qui in Firenze dal ministro di grazia e giustizia, *per ordine superiore*, il procuratore generale della corte di Appello di Torino, conte di Castellamonte, onde essere interrogato circa le cause delle dimostrazioni torinesi e circa le tendenze dell'opinione pubblica.

Pare che le risposte del sig. Castellamonte sieno state tali da meritare tutta la più seria attenzione del Governo.

— Per cura dell'onor. Cipriani si ebbe una lista dei feriti garibaldini.

Ma codesta lista, che non può essere completa, lascia ancora molte famiglie nella più penosa incertezza sulla sorte dei loro cari. Difatti manca il nome di molti feriti, di quasi tutti i morti e dei prigionieri.

Il governo pontificio, mostrando veramente di essere la negazione della civiltà e della carità, non si è preso cura alcuna di pubblicare l'elenco dei feriti e dei prigionieri che tiene a Roma. La Francia, che pure ha aderito ai patti del Congresso di Ginevra, è divenuta complice di questo inqualificabile silenzio.

Non resta che l'iniziativa del governo italiano. E poichè esso tiene a Parigi il Nigra ed il Lamarmora lo invitiamo a provvedere per loro mezzo, acciò sia pubblicato un elenco di quei giovani che rimangono nelle carceri e negli spedali di Roma.

La politica non c'entra più: è questione di umanità. Così il *Diritto*.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

La missione del generale Lamarmora tocca il suo fine, e assicurasi in alto luogo aver già egli tanto ottenuto dall'imperatore dei Francesi da rendersi affatto inutile un Congresso per la sistemazione della questione romana. Tutto è stato risoluto in senso favorevole ai diritti ed alle giuste aspirazioni dell'Italia. Bensì la città di Roma sarà dichiarata libera e indipendente da qualsiasi preponderanza, e tale rimarrà sino alla morte dell'attuale Pontefice, dopo il quale evento, la popolazione verrà chiamata a pronunciarsi sul proprio destino.

Il Governo è in attenzione di tali novelle per parte del generale Lamarmora, da potere in tutta confidenza convocare il Parlamento colla certezza di avere l'appoggio d'una forte maggioranza. A dir vero io non divido tanta fiducia. Ma ad ogni modo, ho voluto registrarvi quale sia l'animo del Governo.

Il Decreto per la riapertura delle Camere, dipende adunque dalle ultime notizie che attendonsi dal Lamarmora, oppure dal suo ritorno.

Se l'una o l'altra di queste eventualità avranno luogo prima del 17 corrente (e la cosa è di tutta probabilità) aspettatevi, contro quanto dicono molti giornali e quanto io stesso vi ebbi a dire ultimamente, che il Parlamento si riapra una diecina di giorni dopo, cioè verso il 26 corr.

Roma. Scrivono da Roma alla *Riforma*:

Qui ad onta delle assicurazioni date dal *Moniteur* continuano sempre a giungere forti distaccamenti di truppe Bonapartesche. Sabbato arrivò la gendarmeria Le fortificazioni ancora, tanto a Roma che a Civitavecchia, proseguono coll'istessa alacrità dei giorni passati. Anzi mi vien detto che il Governo abbia fatto acquisto per trentaduemila scudi di legname con cui si avrebbe intenzione di eriger palchetti lungo le mura della città, onde dai medesimi i soldati potessero esplodere i loro fucili in caso di attacco, tenendosi dietro le feritoie.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Fino alla giornata di ieri l'andare e venire dei legni apportatori di truppe, cavalli e bellici istrumenti fu continuo; oggi, 11, però è calmato tanto movimento e dalle notizie ultime si potrebbe quasi sperare che fosse terminato. Ciò non ostante sono sempre in porto diversi navigli con provvisioni e si proseguono le operazioni di discarico. È molto considerevole la quantità dei cannoni sbarcati in questi ultimi giorni e posso dirvi con sicurezza che nel 1849, quando si trattò di espugnare Roma, non fu veduto altrettanto materiale da guerra. Ora qui vengono fortificate all'esterno tutte quelle posizioni, che si credono adatte a difendere la città in caso di aggressione. A quale scopo siffatti lavori non si comprende.

Venerdì sera furono qui tratti e collocati nella nuova darsena circa 800 prigionieri garibaldi; domani mattina se ne attendono altri 600 e dicesi che in breve verranno consegnati alla frontiera Italiana.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trieste al *Wanderer*:

Abbiamo ragione di credere che a Vienna si stia per occuparsi della creazione di un comando generale della marina per tutta la costa austriaca. Questa autorità verrebbe incaricata della sorveglianza e della difesa del litorale. — Questa misura sarebbe senza dubbio utilissima sotto ogni rapporto. Il sistema di difesa delle coste dovrebbe essere modificato radicalmente in conformità dei cangiamenti che si sono operati nell'amministrazione della marina. Il sistema vigente non risponde più alle attuali esigenze e la difesa delle nostre coste che presentano una grande estensione, deve venire confidata alla nostra marina da guerra, la quale può sola indicare i punti da difendersi e la maniera di fortificarli.

La facilità colla quale la flotta italiana è entrata l'anno scorso nel porto di Lissa che tuttavia è il meglio difeso degli altri punti della costa, ad eccezione di Pola, ha fatto vedere che la difesa delle nostre coste lascia molto a desiderare, e che si deve incaricarne principalmente la flotta. Contemporaneamente a tale organizzazione dovrebbe operarsi l'annessione delle artiglierie per le coste.

A Fiume verranno prossimamente eseguiti dei nuovi sperimenti di torpedini, inventate dal signor Lupas, capitano di fregata e dallo ingegnere signor Withe. Se questa invenzione riesce, essa avrà per risultato di produrre una vera rivoluzione nell'artiglieria della marina e la renderà quasi inutile, dacchè questi apparecchi galleggianti produrrebbero degli effetti ben più certi e micidiali dei cannoni più grandi e più perfezionati. Le torpedini che sono state immerse l'anno scorso all'ingresso dei nostri porti ne garantiscono la sicurezza, ma non hanno che un valore difensivo essendo ancorate ed immobili.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Nei circoli della Corte corrono voci così strane e romantiche che si può da esse argomentare quale sia il guazzabuglio degli animi, l'esaltazione delle menti. Si dice, per esempio, che l'imperatrice faccia il suo possibile per indurre Napoleone III ad abdicare in favore del figlio, nel qual caso essa diverrebbe reggente. Si dice che i due coniugi non siano molto concordi per ciò che concerne l'attuale politica, e che fra loro siano ora scambiate le parti; ma io duro fatica a crederlo. Più certa di tutti questi miti della Corte è la notizia che l'imperatrice Eugenia ricevette l'imperatore d'Austria vestita in costume di Maria Antonietta, la qual cosa sorprese siffattamente Francesco Giuseppe che ne rimase sbalordito. Qual maligno genio le ha mai inspirato così strana idea?

Spagna. La corrispondenza madrilena della *Indépendance belge* confermando lo stato d'irritazione del governo spagnuolo verso l'Italia a proposito del preteso ordine dato alla squadra italiana di far fuoco contro i legni spagnuoli che tentassero uno sbarco di truppe sul suolo italiano, soggiunge che il gabinetto di Madrid ha di nuovo insistito presso la Tuileries per essere autorizzato ad inviare a Roma un corpo d'armata.

America. Il giornale americano la *Presse du Sud*, predice un'insurrezione generale nell'America del sud e chiede che il presidente Johnson aumenti le forze militari in quel paese per tenere in soggezione i negri.

Ad Haiti sembra imminente lo scoppio d'una rivoluzione. Il Governo Haitano è privo di risorse finanziarie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
DI UDINE

Notifica

la diramazione dell'Avviso 23 Ottobre p. p. N.ro 523, che invita li Signori soscrittori alla *Semente bachi* pel pross. vent. raccolto a ricevere entro il mese di Dicembre anno corrente la quantità da essi prenotata verso lo scontrino di associazione e il pagamento di it.L. 4.20 per ogni oncia s. v.

Riguardo ai *Cartoni* originarii giapponesi, non essendo ancora pervenuti, al loro arrivo sarà pubblicato altro apposito Avviso.

(*Comunicato*)

A Domenico Fabris
da Osoppo

Or che veggiamo compito con esito tanto felice, e ben degno di Voi il quadro rappresentante la Natività di Maria in questo Tempio alle nostre cure affidato, soddisfiamo ad un desiderio ed insieme ad un dovere tributandovi pubblicamente la nostra ammirazione.

Il vostro dipinto sarebbe meritevole di minuto esame, perchè, crediamo, non vi ha parte di esso che non andasse distinta, e richiedesse un'encomio. Ma a ciò non vale la nostra imperizia nell'arte, e d'altronde la Vostra fama, ormai consolidata, non ne abbisogna.

Noi ci limitiamo pertanto a ringraziarvi per aver arricchito il nostro paese di un'opera, da cui viene a ricevere lustro novello. E così nel dimostrarvi la nostra gratitudine speriamo di dare almeno in parte una congrua rimunerazione a quel disinteresse ed a quell'amore dell'arte, che dispiegaste nel Vostro lavoro; queste doti proprie solo del vero Artista, e sdegnose mai sempre di materiali compensi.

Credeteci,
Sandaniele del Friuli 10 nov. 1867.
Vostri sinceri amici ed ammiratori

Il capp. Rett. ed i Fabbric. del Sant. della B. V. di Strada
P. P. A. Ciconj cappellano.
A. dott. Sostero fabbriciere.
P. B. Bianchi id.
L. Lazzarutti id.

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine ha pubblicato il seguente Programma per la inaugurazione delle lezioni serali e festive.

Domenica 18 corr. nella sala della Società alle ore 9 ant. saranno messe in mostra fino a mercoledì le macchine comperate alla Esposizione universale di Parigi dai nostri artieri.

Alle ore 11 ant., accolte le locali Autorità, verranno dette alcune parole di circostanza e quindi saranno dispensati agli artieri che frequentarono nel passato anno scolastico le lezioni festive alcuni premi ad incorragiamento. Saranno così aperte nella colta Udine le Scuole serali e festive per gli operai, come indicava l'avviso dd. 5 novembre a. c.

Il fatto è di tale importanza da non por dubbio che tutti i Soci s'affretteranno a renderlo solenne coll'accorrervi numerosi. Esprime esso il progresso morale ed intellettuale che s'accompagna col progresso materiale; offre allo artiere una via di redenzione sicura; unisce tutte le classi in quella grande eguaglianza da cui sorge la maestà del popolo e mostra che al buon volere ed alla concordia rispondono sempre splendidissimi e fermi risultamenti.

Udine, li 13 novembre 1867.

La Presidenza
A. FASSER — L. CONTI — C. PLAZZOGNA.
Il Segretario
G. Mason.

Con decreto reale in data del giorno 10 corrente il Dr. Antonio Pontini, professore reggente di disegno e geometria descrittiva, venne promosso al grado di professore titolare.

L'Esposizione universale non è morta tutt'affatto. Il giardino riservato fu sottratto alla rabbia dei martelli demolitori. Le piante appartenti agli espositori saranno immediatamente rimpiazzate da altri vegetali che si tolgono dalle serre della città, in modo che l'aspetto di questo giardino non sarà punto deteriorato. Gli orticoltori lotteranno contro il rigore della stagione, per quanto la scienza permetta di farlo attualmente. Il grande acquario marino comincia a meritare il suo nome e non contiene più nè carpi nè pesci rossi, ma dei veri pesci di mare. L'acqua è divenuta limpida e chiara, in modo che la grotta aquatica, si male tenuta durante l'Esposizione, brilla di uno splendore al quale i visitatori non erano punto abituati.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell'Emilia recita: *L'onore della famiglia.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 Novembre

(K.) Fa schifo e ribrezzo l'udire un Pontefice, un sedicente Vicario di Cristo, non solo ringraziare lo straniero perchè è disceso un'altra volta in Italia, ma gettare l'insulto anche sulla tomba di que' valorosi che hanno dato la vita per una causa della quale non havenne altra più sacra.

E Pio IX ha gettato l'insulto sulla tomba dei volontari ch'egli ha fatto moschettare de' suoi sgherri cosmopoliti e dalle truppe francesi, stranamente mescolate a quel rifiuto d'ogni paese: li ha insultati chiamandoli facinorosi e rimproverando l'Italia di essersi servita di essi per iniziare le sue nuove aggressioni a danno del Temporale.

Guardi bene Pio IX, che a forza d'oltraggiare il sentimento universale della Nazione, non giunga il giorno in cui la Nazione non veda più in lui il Pontefice, il capo della cattolicità, ma un nemico implacabile, feroce, mortale col quale convien lavorare di rappresaglie. E già per molti la livida figura di questo *angelico Papa*, nasconde lo splendore della divinità e molti ripetono con l'Aleardi: *Ritirati o Levita!*

Ma abbandoniamo questo tema triste e doloroso, e torciamo lo sguardo dall'abbiezione e dal fango in cui hanno sprofondato la religione le cieche passioni di uomini che hanno la veste di sacerdeti e l'anima di briganti.

Nei nostri circoli politici si fa sempre più saldo il convincimento che la Conferenza potrà difficilmente riunirsi. Si sa che l'invito spedito alle varie potenze non contiene alcun programma determinato, ma accenna soltanto al bisogno di definire la questione romana. Ora le Potenze invitate intendono che le parti interessate presentino un piano, un progetto sul quale poter discutere e deliberare e non sono punto disposte a riunirsi in Conferenza senza questa base preliminare. So che l'agente diplomatico francese a Roma ha avuto ordine di esercitare tutta la suo influenza per ottenere l'adesione del Papa alla Conferenza che si vuol convocare: ma a quanto pare fino ad ora tutti i suoi sforzi sono riusciti a un bel nulla. È a questo punto che siamo attualmente.

Anche il *Diritto* accoglie la voce — e dice di esser informato da fonte sicura — che Garibaldi è custodito al Varignano con un estremo rigore, che non può legger giornali, che non può uscire alla passeggiata se non scortato da carabinieri, che il colonnello custode proibì agli ufficiali e soldati di salutare il generale ecc. ecc. Vi ripeto che in tutto questo c'è moltissima esagerazione, mentre d'altra parte è naturale che il Governo non lasci a Garibaldi quella libertà che s'intese di torgli conducendolo al Varignano.

L'Italia dice che « al ministero delle Finanze regna una confusione da fare spavento ». Io non so quanto possa essere di vero in questa notizia; ad ogni modo godo di potervi assicurare che il ministro Cambray-Digny, nel lodevole intendimento di far cessare ogni confusione, si è assicurate due specialità finanziarie italiane, non astranee al mestiere di ministro, e che dando prove di una nobile abnegazione lavorano indefessamente con lui.

Da una lettera da Roma rilevo che dissensi gravissimi sono già insorti fra il comandante del Corpo d'occupazione e il governo papale. Si poteva prevedere del resto che a un generale francese ripugnasse di appoggiare le misure reazionarie alla quale il governo pontificio si vorrebbe abbandonare.

Mi si dice che Sua Maestà si trovi alquanto indisposta di salute, nè sarebbe improbabile che fra breve andasse a chiedere all'aria nativa il suo pieno ristabilimento.

—

— Il *Moniteur* pubblicò giorni sono un dispaccio del generale di Failly in data di Roma 9 novemb., che noi pure riproduciamo oggi in altra parte del giornale, e che annunzia l'ingresso delle truppe francesi a Viterbo, in mezzo a *frenetiche acclamazioni*.

Lo stesso *Moniteur* del giorno successivo annunzia l'occupazione di Viterbo per parte delle truppe medesime, in data del 10, ed aggiunge che furono accolte con *dimostrazioni di simpatia*.

È questo un errore del giornale ufficiale dell'impero? Od è una rettificazione del dispaccio pubblicato nel giorno precedente?

— Abbiamo da Vienna che nonostante l'opposizione del partito cattolico, il sig. de Beust è sempre più in favore e presto sarà nominato gran cancelliere dell'impero. Appena questa nomina sia avvenuta, il ministero degli affari esteri, a quanto dicesi, verrebbe affidato al principe Riccardo di Metternich.

— Ci scrivono da Roma:

Qui sembra si abbia timore di qualche nuovo tumulto, perchè dappertutto si son poste delle sentinelle avanzate, e si continua a fortificare in modo straordinario la città Leonina e parecchi altri punti sulle mura della città. Il corpo di spedizione non ha fatto ancora preparativi di partenza.

— Sono partiti definitivamente dalla Spezia i prigionieri pontifici.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Ci scrivono da Parigi che realmente una seria cospirazione esisteva, e non sarebbe ancora estinta, per tentare una restaurazione legittimista in Italia, il che spiegherebbe il linguaggio della stampa clericale in Italia e in Francia, la quale chiede per lo appunto che lo intervento francese non si arresti a Roma. Nella congiura entrerebbe anche la cattolica Spagna con un contingente di 40 mila uomini. Chi ci scrive è persona seriissima e solitamente bene informata. Il corrispondente ci manda una parola di *all'erta*..

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna, 14 novembre. Anche il governo federale svizzero venne invitato a partecipare alla conferenza per la soluzione della quistione romana. — Non si conoscono le intenzioni.

— Commentando la circolare Menabrea del 7 corrente, il *Diritto* conclude con queste parole:

Intanto una osservazione è a farsi. La questione romana, che i clericali credeano morta a Mentana, risuscita in tutta la sua pienezza nella nota italiana. Quando il governo la lascia cadere, i garibaldini la rialzano: quando casca dalle mani dei garibaldini, ecco il governo che la riprende.

Ma ritta, ritta sta sempre.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 novembre

Ristampiamo il seguente dispaccio che non fu inserito in tutte le copie del giornale di ieri.

Roma 13. Il Papa ha ricevuto l'ufficialità francese presentatagli dal generale Failly che disse l'esercito esser lieto della ventura toccatagli di difendere la causa del S. Padre. Il Papa rispose esprimendo la propria soddisfazione nel vedersi intorno l'esercito francese, la quale è oggi tanto maggiore per i pericoli che circondano il trono pontificio. Ringrazio l'esercito, la Francia, il Governo, e il suo Capo che avealo mandato. Disse che l'Italia stessa deve fare ringraziamenti per essere liberata dalle bande dei facinorosi (!)

Essere lamentabile che il governo italiano abbia mandato per avanguardia de' suoi progetti d'invasione siffatta gente (!) e parlo del piccolo esercito pontificio che avea difeso il resto della terra rimasta al Vicario di Cristo per esercitare liberamente la sua spirituale autorità. Disse che l'ajuto della Francia venne opportuno a coronare così bella difesa. Parlo delle dimostrazioni cattoliche in Francia e nel mondo in favore della S. Sede Benedisse alla Francia, all'esercito, al Governo, al suo Capo ed alla sua famiglia.

Parigi, 14. Un decreto in data di jeri nomina Magne ministro delle finanze, Pinard dell'interno, Lavalette membro del Consiglio privato.

Un altro decreto del 13 sospende fino a nuova ordine le sopratasse stabilite colla legge 15 giugno 1865 sui grani e sulle farine importate da navi estere.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto dettagliato in data di Roma, 8, sul combattimento di Mentana e di Monterotondo.

Bukarest, 13. In seguito a una viva interpellanza indirizzata al ministero dal deputato Jepuviano, il principe sciolse la Camera ed il Senato.

Parigi, 14. La *Patrie* dice che Nigra è adesso a Londra per trattare col gabinetto inglese sulla Conferenza e notificargli che l'Italia aderì in massima al progetto.

Le persone arrestate in seguito a perquisizioni domiciliari sono otto.

L'opuscolo *Napoleone III.° e l'Europa nel* 1867 parla in favore di un'allenza della Francia colla Germania e coll'Inghilterra. Domanda che la Convenzione di settembre sia rispettata, e propone di riunire un Congresso pel disarmo generale.

Credesi che l'opuscolo non abbia alcuna origine ufficiale.

Vienna, 14. La *Presse* pretende di sapere che l'Inghilterra abbandonerebbe la sua attitudine passiva in presenza delle trattative sulla questione di Candia e consiglierebbe alla Porta se non la cessione di Candia almeno una rettificazione di frontiere in favore della Grecia per dare a questa un migliore elemento di vitalità.

La *Debatte* dice che nè l'Inghilterra nè la Russia fecero obbiezioni contro la scelta di Roma come sede della futura Conferenza.

Parigi 14. Un dispaccio da Vienna al *Mèmorial Diplomatique* annunzia che l'ambasciatore ottomano comunicò a Beust un dispaccio che annunzia che la Porta dichiarasi pronta a sottoporre la questione di Candia all'esame di un futuro Congresso.

Parigi, 14. La Banca aumentò il numerario di 19 milioni; il portafoglio di 8 9|10; le antecipazioni di 6|10; i biglietti di 61|10; il tesoro di 11|5; i conti particolari di 12.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0/0	68.22	68.10
» italiana 5 0/0 in contanti	45 75	45.45
» fine mese	45 65	45.55
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	157	161
Strade ferrate Austriache	490	485
Prestito austriaco 1865	331	330
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane	46	47
Obbligazioni	95	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	347	346

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Venezia del 13 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 205.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 229.80
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 230.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.65
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.75
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi).

Rend. ital. 5 per 0|0 da 49.25 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.30; da 20 Franchi a it. l. 22.15 Doppie di Genova a it. l. 87.20; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

Trieste del 14.

Amburgo 90.— a 90.25 Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 102.— a —.—; Parigi 48.70 a 48.90; Italia 43.75 a 43.80; Londra 122.85 a 123.25; Zecchini 5.82 a 5.83; da 20 Fr. 9.84 1|2 a 9.85; Sovrane 12.33 a 12.35; Argento 121.25 a 121.50; Metallich. 57.12 1|2 a —.— Nazion. 66.75 a 67.— Prest. 1860 83.— a —; Prest. 1864 77.12 1|2 a —; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 181.50; a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3|4 a 4 1|4; Vienna 5 a 4 1|2.

Vienna del		13	14
Pr. Nazionale	fio.	67.—	66.80
» 1869 con lott.	»	83.30	83.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.20-58.80	57.—58.50
Azioni della Banca Naz.	»	690.—	687.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.10	181.—
Londra	»	123.20	123.20
Zecchini imp.	»	5.84	5.85
Argento	»	121.25	121.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ad N° 4357. P.° Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Viene pubblicato il quarto elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia e nel Distretto di Udine dei quali avrà luogo quanto prima la vendita all'asta.

Num. progr. dei Lotti	Situazione dei beni da alienarsi	Indicazione sommaria dei Beni	Valore estimativo in l. italiane	
	Distretto di Udine Comune di Udine			
1	In Udine Città	Casa in borgo Grazzano, di pert. 0.37, colla rendita di L. 46.80	1480	90
2	id.	Casa in borgo Grazzano, di pert. 0.06, colla rendita di L. 72.45	3080	01
3	id.	Casa in calle Brenari, di pert. 0.04, colla rendita di L. 50.70	1625	71
4	In Udine esterno	Aratorio con gelsi, di pert. 18.85, colla rendita di L. 53.15	2102	81
5	In Comune di Feletto	Casa rustica ai villici N.i 38, 39, ed orti, di comp.e pert. 0.65, colla rendita di L. 14.07	527	72
6	id.	Aratorio detto Sottovilla, di pert. 9.88, colla rend. di L. 35.10	1392	33
7	id.	Aratorio detto Del Traverso, di pert. 10.08, colla rend. di L. 34.27	1329	45
8	id.	Aratorio detto Pra Simon, di pert. 10.80, colla rend. di L. 23.—	1098	65
9	In Comune di Pavia	Due case rustiche ai villici N. 161, 28, ed aratorj, di comp. pert. 6.43, colla rend. di L. 35.29	1442	15
10	id.	Terreno prativo, di pert. 10.34, colla rendita di L. 13.26	875	39
11	id.	Aratorj, arb., vit., di compless. pert. 8.43, colla rend. di L. 37.46	1128	22
12	id.	Arat. arb. vit. di compl. per. 6.05, colla rend. di L. 22.44	821	02
13	id.	Arat. arb. vit. detto Braida Nojarut, di pert. 9.32, colla rendita di L. 44.18	1193	85
14	id.	Arat. arb. vit. detto Via di Buri, di pert. 12.98, colla rendita di L. 36.60	1043	51
15	id.	Arat. arb. vit. detto Via di Percotto, di pert. 4.75, colla rend. di L. 17.48	607	14
16	id.	Arat. arb. vit. detto Via di Buri, di Pert. 12.58, colla rend. di L. 35.48	1379	31
17	In Com. di Pasian di Prato	Aratorj di compl. pert. 13.26, colla rendita di L. 17.40	858	21
18	id.	Arat detto Braida Cannella, di pert. 19.45, colla rend. di L. 35.98	1519	00
19	id.	Aratorj, di compless. pert. 12.12, colla rendita di L. 14.44	766	42
20	id.	Due aratorj, di compl. pert. 17.44, colla rend. di L. 30.38	1525	03
21	id.	Aratorj, di compl. pert. 8.64, colla rend. di L. 13.89	693	56
22	In Com. di Pasian di Prato ed in Com. di Martignacco	Aratorj detti Via di Ronchi, e Pra Sior, di compless. pert. 13.15, colla rend. di L. 39.63	1348	42
23	id.	Aratorj detti Via del Sterpo, Vuessero e Fossala, di compl. pert. 13.59, colla rend. di L. 17.03	740	76
24	id.	Aratorj detti Castenedo e Fossala, di compl. pert. 14.26, colla rend. di L. 32.82	1190	11
25	id.	Aratorj. di compl. pert. 19.25, colla rend. di L. 51.25	1829	36
26	In Com. di Pasian di Prato ed in Com. di Campoform.	Arat. e prati, di compless. pert. 21.79, colla rend. di L. 20.79	911	55
27	In Com. di Campoformido	Aratorj detti Sotto Corti, ed Angoria di compl. pert. 13.65, colla rend. di L. 16.28	939	88
28	id.	Aratorj detti Bando, Prà di Villa, Sotto li Corti, e Banduzzo, di compl. pert. 26.00, colla rend. di L. 42.96	1693	38
29	id.	Aratorj detti Stradogural e Prà di Villa, di compl. pert. 9.64, colla rend. di L. 12,65	778	47
30	id.	Aratorj detti Selva, Castenedo e Pasco, di compl. pert. 14.42, colla rend. di L. 17.41	1061	75
31	id.	Aratorj detti Badazzan e Braida di Sopra, di compl. pert. 5.41, colla rend. di L. 9.03	428	61
32	id.	Aratorj detti Badazzan e Corona, di compl. pert. 13.17, colla rend. di L. 16.33	1367	06
33	id.	Aratorj detti Prà Strada e Pissininis, di compl. pert. 6.95, colla rend. di L. 14.48	613	46
34	id.	Aratorio detto Sopravilla, di pert. 6.36, colla rend. di L. 11.07	702	10
35	In Com. di Campoformido ed in Com. di Pasian Schiav.	Aratorj detti San Martino, Prà di Villa e Viotta, di compless. pert. 14.34, colla rend. di l. 19.91	1056	22
36	In Com. di Pasian Schiav.	Aratorj detti Negro del Bianco e Via di S. Pietro, di compl. pert. 9.23, colla rendita di L. 8.50	562	31
37	In Comune di Pozzuolo	Aratorio, di pert. 4.28, colla rend. di L. 2.57	258	91
38	In Comune di Martignacco	Casa con corte ed aratorj arb. vit. detti S. Biagio e Bruelis, di compl. pert. 7.25, colla rend. di L. 22.13	969	53
39	id.	Casa ed arat. di compl. pert. 2.91, colla rendita di L. 10.87	557	53
40	id.	Prato di pert. 8.73, colla rendita di L. 12.53	764	13
41	id.	Aratorj, arb. vit. detti Chiano e Dei Colli di Talmassons, di compl. pert. 13.69, colla rend. di L. 27.18	1013	31
42	id.	Aratorio di pert. 6.25, colla rend. di L. 23.19	758	14
43	id.	Aratorj arb. vit. detti Sopravilla, di compless. pert. 8.38, colla rend. di L. 14.58	662	01
44	id.	Aratorj, di compl. pert. 12.36, colla rendita di L. 25.62	920	55
45	In Comune di Fagagna Nel Distr. di S. Daniele.	Prato detto Tombetta, di pert. 7.93, colla rendita di L. 17.76	664	51

Udine li 13 Novembre 1867

Il R. Intendente Aggiunto

DARIO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 842. p. 2.

Municipio di Feletto-Umberto.

A tutto 27 Novembre corr. sono aperti i concorsi ai posti di Segretario Comunale coll'onorario di annue lire 800.— e di maestro della scuola maschile di Feletto coll'onorario di lire 302.47.

Il Segretario dovrà dimorare in Feletto e disimpegnare non soltanto ai doveri ordinari della sua carica, ma anche agli eventuali lavori straordinari senza avere per ciò titolo a compenso.

Compete al Consiglio Comunale tanto la nomina ai suddetti posti dopo chiuso il concorso, quanto la conferma agli ufficii medesimi negli anni successivi.

Feletto-Umberto 11 novembre 1867.

Il Sindaco
P. R. FERUGLIO.

---

p. 1.

Avviso di concorso

Il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda, distretto di Spilimbergo, riapre il concorso al posto di Maestro per la scuola femminile di Domanins e Rauscedo, coll'onorario di ital. lire trecento sessanta sette. Il concorso resta aperto a tutto il 27 corr.

S. Giorgio 12 novembre 1867.

Il Sindaco
LUCHINI.

N. 743. p. 1.

Distr. di Latisana *Comune di Ronchis*

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di lire 1728.39 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in due frazioni con residenza del medico in Ronchis, e la condotta ha un'estensione di miglia 3 ed è posta in piano con strade in manutenzione, avente una popolazione di 1538 abitanti i quali quasi tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderanno l'istanza a norma di Legge, indirizzata al Municipio. La nomina è di spettanza del Consiglio.

Ronchis li 5 novembre 1867.

Il Sindaco
MARSONI

N. 10567-67.

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto a tutti gl'interessati nei depositi giudiziali in danaro esistenti in questa Cassa forte di competenza di questo R. Tribunale, che li depositi medesimi dovranno essere versati nella Cassa di Depositi e prestiti, e li avverte che è loro libero previamente provvedere pel cambio in valuta legale italiana, semprechè presentino la loro istanza il più tardi entro il giorno 15 dicembre 1867 è semprechè la istanza stessa sia prodotta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, inserito pure nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 8 novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10978 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei conjugi Gustavo e Luigia Benvegni di qui, Borgo d'Isola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gustavo e Luigia Benvegni ad insinuarla sino al giorno 31 Dic. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Gustavo Munich o del sostituto avvocato Malisani deputati curatori nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 Gennajo 1868 alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Tattori e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 6 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7747 p. 1

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza del Dr. Michele Grassi di Tolmezzo, contro Giovanni fu Giuseppe Polonia di Villa, e creditori iscritti avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 7, 14 e 21 Dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita commissione delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendonsi tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima.

3. I deliberatari pagheranno entro 10 giorni.

4. L'esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d'ordine.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d'ordine.

Descrizione dei beni da subastarsi in circondario e mappa di Villa.

1. Prativo Sottovars in map. alli n. 61 di p. 0.75 rend. L. 1.76; 2955 di pert. 0.89 r. l. 2.09 stimato fior. 164.00

2. Prativo Taval in map. alli n. 94 di p. 0.89 r. l. 1.09 — 2958 di pert. 0.24 rend. li 0.87 stimato fior. 84.—

4. Prativo Zep in mappa 599 di per. 0.79 rend. l. 0.98 stimato fior. 52.14

5. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 937 di pert. 0.83 rend. l. 2.45 stimato fior. 107.90

6. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 967 di pert. 0.48 rend. l. 1.42 stimato fior. 62.40

7 Bearzo di Casa, prativo e arativo con impianti e muri in mappa di Villa — Prato al n. 1105 di pert. 0.50 rend. l. 0.69 — Prato e colt. al n. 1109 di pert. 4.69 rend. l. 13.84 — Prato ora coltivo al n. 1110 di pert. 4.44 rend. l. 5.51 — Coltivo ora prato al n. 1441 di pert. 2.35 rend. l. 8.95 — Prato del n. 1209 di pert. 2.90 rend. l. 6.82 — Coltivo o prato al n. 3029 di pert. 2.50 rend. lire 7.38 — Prato al n. 3021 di pert. 0.88 rend. l. 1.09 — Prato al n. 3039 di pert. 1.17 rend. l. 2.75 — Prato ora coltivo al n. 3146 di pert. 1.65 rend. l. 2.05 il tutto stimato fior. 2442.50

9. Casa di abitazione in Villa all'anagrafico n. 44 ed in mappa al n. 1114 con Corte sub 1, 2 di pert. 0.89 rend. l. 40.92 stimato fior. 2340.—

11. Prato Sottovas in mappa al n. 1240 di pert. 0.88 rend. l. 1.09 st. fior. 52.80

12. Arativo e prativo Sottovas in mappa alli n. 1402 di pert. 0.92 rend. l. 0.52 — 1416 di pert. 0.21 rend. l. 0.12 — 3057 di pert. 0.93 rend. l. 0.52 st. fior. 123.60

13. Prativo tal Ruuch in mappa al n. 1458 di pert. 0.57 rend. l. 0.15 stimato fior. 8.40

14. Prativo ed arativo del Mulin Brusat con muri in mappa alli n. 1601 di pert. 1.67 rend. l. 2.41 — 1610 di pert. 1.11 rend. l. 0.07 — 1714 di pert. 0.13 rend. l. 0.09 stimato fior. 250.—

16. Arativo Povigneil piccolo in mappa al n. 2020 di pert. 0.20 rend. l. 0.03 stimato fior. 16.—

Totale fior. 5703.44

Si affigga nell'albo Pretorio, e nel Comune di Villa. e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 1. Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 9065. p. 2

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza di Pietro fu Illario Cardussio di qui Contro Giovanni fu Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori Iscritti avrà luogo nella Camera I.a nel giorno 4 Dicembre v.o alle ore 10 antim. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte e sotto le altre condizioni espresse nel precedente Editto 28 Marzo 1867 N. 3364, inserito nel *Giornale di Udine* del 26, 27 e 28 Aprile p. d., ai numeri 98, 99, 100.

Si pubblichi all'Albo Pretorio, nella Piazza di Cavazzo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 8788 p. 2.

EDITTO

Si fa noto che in seguito a requisitoria 27 Agosto p. p. n. 8499 del r. Tribunale Prov. di Udine e ad istanza 5 Luglio a. c. n. 6850, della ditta mercantile A. Heimann di Udine contro l'avv. Dr. Brodmann qual curatore dell'eredità giacente di Leonardo fu Pantaleone Werli o Wuerli debitore, e creditori iscritti Kraigher e Braida, sarà tenuto nella Camera I. di questa Residenza Pretoriale nel dì 3 Dicembre v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità e sotto le condizioni seguenti.

Beni situati nel Comune Censuario di Salino Distretto di Tolmezzo, ed in quella mappa stabile marcati coi seguenti ni.

1. Casa in map. n. 382 p. —.14 r. l. 8.58 e
» Casa in map. n. 1286 pert. —.12 r. l. 8.58 stim. compless. fi. 630.00.

2. Arativo in map. n. 372 pert. —.59 r. l. 1.58 stim. fi. 88.00.

3. Area di casa demolita in map. n. 429 pert. —.18 r. l. —.58 st. f. 35.00.

4. Orto in map. n. 379 p. —.26 r. l. —.70 e
» Orto in map. n. 380 di pert. —.06 r. l. —.09 st. compless. 100.00

5. Stalla e fienile in map. n. 371 p. —.05 r. l. 1.98 st. f. 200.00.

6. Prato in map. n. 364 p. —.31 r. l. —.25 e
» Prato in map. n. 365 di p. —.21 r. l. —.17 stim. compless. f. 30.92.

7. Arat. e prat. in map. n. 368 di p. —.06 r. l. —.12;
» Arat. e prat. in map. n. 369 di p. —.13 r. l. —.02 e
» Arat. e prat. in mapp. n. 370 di p. —.07 r. l. —.14. st. complegs. f. 27.00.

8. Stalla e fienile in map. n. 2948 p. —.09 rend. l. —.20 e
» Stalla e fienile in map. n. 2949 porz. dip. —.13 r. l. 3.30 st. compl. f. 128.00.

9. Prato in map. n. 2052 di p. —.47 r. l. 1.02 stim. compless. f. 24.

10. Dirupi, boschina e zerbo in map. n. 2941 di pert. —.98 rend. l. —.—;
» Dirupi, boschina e zerbo in map. n. 2946 di pert. 1.04 ren. lire —.03 e
» Dirupi, boschina e zerbo in map. n. 2947 di p. 2.88 r. l. —.08 st. compless. f. 20.00.

Condizioni

1. I beni sopra descritti saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto da subastarsi in garanzia dello spese contemplate dal §. 438 Giud. Reg.

3. La ditta esecutante potrà concorrere all'asta senz'obbligo del deposito di garanzia.

4. Il deliberatario dovrà depositare, entro giorni otto, dalla delibera in Cassa forte del Trib. Prov. di Udine il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia.

5. La ditta esecutante, nel caso si rendesse deliberataria, sarà tenuta a depositare il prezzo di delibera entro otto giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, autorizzata anche di legittimaro con regolari quitanze i pagamenti fatti ai creditori graduati nel processo d'ordine.

6. Allora soltanto che il deliberatari, avrà adempiuto alle premesse condizioni potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati, ed in mancanza di tale adempimento, i fondi saranno venduti a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

7. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte dell'esecutante.

8. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all'epoca della delibera, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente insoluto, autorizzato ad imputare il pagamento giustificato di queste nel prezzo di delibera.

Si affigga nell'albo Pretorio, nella Piazza di Salino e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 2 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel *solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso.* Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Luogi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

GIOVANNI RIZZARDI
maestro privato.

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.